

È quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare dei magistrati di Torino contro Volpe, De Simone e Romanazzi

Un complotto da trecentomila euro

Telekom Serbia, ecco i soldi chiesti per la montatura ai danni di Fassino, Prodi e Dini

Segue dalla prima

«Romanazzi gli chiese chi era e lui disse di non preoccuparsi e che collaborava con i servizi. Noi informammo il Volpe che ci disse di recarci all'appuntamento... Aggiunse che, se ci avesse chiesto se volevamo dei soldi, avremmo dovuto rispondere che volevamo 300mila euro...». Una bella cifra per la «trappola del secolo». Tanti soldi che Romanazzi e De Simone non hanno però mai visto. Scrive il giudice per le indagini preliminari nella richiesta di custodia cautelare a carico del trio: «La coppia De Simone-Romanazzi mise letteralmente sul mercato la documentazione di cui era in possesso, avendo un obiettivo di arricchimento, ciò avvenne contemporaneamente allo sviluppo dei rapporti con Antonio Volpe, anch'egli al pari interessato, per conto terzi, a venire a capo della documentazione». Insomma: quel dossier con i falsi pay-orders intestati a Ranoc e Mortad, la prova regina che Marini aveva detto il vero, interessava a molti. C'era chi doveva guadagnare centinaia di migliaia di euro, e chi doveva invece servire dei padroni. Padroni politici e potenti. Chi è Tiziano? «Era il contatto con Volpe in quel periodo - racconta Romanazzi al procuratore capo di Torino, Marcello Maddalena - ruotava intorno ai servizi segreti. I suoi referenti erano un gruppo politico. Faceva parte di una stanza abbastanza alta, diciamo vicino a Forza Italia... Era uno che faceva parte di direttore o vicedirettore, una cosa del genere di ex servizi di sicurezza di... non mi viene il nome, ce l'ho qua... ex servizi di Berlusconi».

Romanazzi e De Simone misero sul mercato quei documenti. Ma i soldi non li hanno ancora visti



De Simone, Romanazzi, due truffatori che stavano giocando con la vendita di un rubino da favola e tentando di fare un pacchetto al cinese James Wang, vengono letteralmente pressati da Volpe e da presunti 007 che lavorano per fare un favore a potenti amici politici. Ma chi più di altri voleva, e a tutti i costi, il famoso dossier, era Antonio Volpe. Un attimo di respiro, per dire che dentro la Commissione presieduta da Enzo Trantino, di Volpe erano noti i trascorsi criminali, che Antonio Longo, già superpoliziotto della Dia, oggi consulente della Commissione, riferisce ai magistrati torinesi. «Volpe e Paoletti (l'avvocato d'affari romano arrestato per truffa, in pratica il soggetto sul quale si costruisce tutta la trappola Telekom-Serbia, ndr) trattavano titoli di credito a livello internazionale, unitamente ai noti Victor Pascucci e Flavio Carboni... Il nome di Volpe mi era noto fin dal 1989...». Arresti per mafia, riassume il poliziotto, «per aver costituito una centrale spionistica insieme al faccendiere Renato D'Andria». Insomma, un passato che avrebbe dovuto allarmare chiunque. E invece Volpe agisce letteralmente indisturbato per costruire la trama che avrebbe dovuto incastrare i leader dell'opposizione. «Vi sono numerosi elementi - scrive il gip Francesco Gianfrotta - che fanno pensare ad una trama di rapporti che collocano l'indagato Volpe in una zona che, a tutto concedere, si può definire quanto meno grigia. Affari di dubbia liceità, nonostante (almeno) progressi rapporti con organismi istituzionali; ricerca prolungata, in ambienti delinquenziali, di documentazione che potesse supportare teoremi calunniosi, come è proprio di chi sa come svolgere attività di dossieraggio». La procura di Torino vuole andare avanti e scoprire i mandanti, perché - si legge nell'ordinanza - «le risultanze delle indagini impongono anche di affrontare il problema del rapporto del Volpe con ambienti politici». De Simone e Romanazzi volevano solo i soldi, da chi non importava. Racconta il teste Bungaro il 12 dicembre 2003: «Romanazzi diceva che lui aveva dei documenti ancora più importanti di quelli che aveva Marini, in quanto ancora più



Enzo Trantino e i parlamentari del centro destra della Commissione Telekom Serbia

dettagliati. Lui diceva di questi documenti che se eri di sinistra potevano far comodo alla sinistra, se erano di destra potevano far comodo alla destra». Chiarisce Ciappa, un altro teste: «La frase mettere qualcosa per far piacere alla sinistra, si riferiva ai pay order...». Ma Volpe no, lui lavorava per altro, lui doveva fare un favore ad importanti amici politici. Che gli avevano affidato il compito di dirigere tutta l'operazione fango sull'opposizio-

ne. «Egli non solo è stato il regista della calunnia, grazie anche alla possibilità di accedere a notizie riservate, ma ha anche sapientemente gestito, almeno in una certa fase, rapporti con alcuni organi di informazione, volti a rendere plausibile, anche presso l'opinione pubblica, la calunnia medesima». Volpe sapeva tutto, ogni documento che arrivava in Commissione, ogni atto, ogni parola, gli erano noti in anticipo. Sapeva tutto, anche prima degli stessi magistrati torinesi. L'affare

in commissione

Il Trantino dimezzato vuol cambiare le norme

Non hanNo i 21 voti necessari, ne manca uno. Per questo la maggioranza oggi in commissione Telekom Serbia discuterà, ma non voterà, la modifica del regolamento che consentirebbe di convocare Prodi, Dini e Fassino non più come auditi ma come testi sotto giuramento. «Daremo prova di saggezza», dice Trantino, che sa che un'iniziativa del genere darebbe esca al fiammeggiare delle polemiche: «Mentre gli altri non possono essere convocati come testi perché parlamentari, Prodi in commissione ci dovrà venire come teste, volente o nolente».

La modifica del regolamento fa gridare allo scandalo il centrosinistra: «È inaudito - dice il presidente dei Ds alla Camera, Luciano Violante - che una "semicommissione" chieda di riformare il proprio regolamento contro l'opposizione». E Michele Lauria, Margherita, fa notare che «la saggezza dovrebbe portare quel che resta della Commissione a non fare atti provocatori, con il voto determinante di Vito e del presidente. Le "rivelazioni" di personaggi oscuri hanno preso in ostaggio la Commissione. Marini, Volpe e compagnia bella l'hanno affondata».

«Le risposte di Pera e Casini alle dimissioni di massa dei commissari del centrosinistra per sgombrare il campo dalle illusioni dell'opposizione che ritiene la Commissione non più legittima». La modifica al regolamento sarà l'extrema ratio, ma non per tutti. Calderoli, Lega: «Mentre gli altri non possono essere convocati come testi perché parlamentari, Prodi in commissione ci dovrà venire come teste, volente o nolente».

La modifica del regolamento fa gridare allo scandalo il centrosinistra: «È inaudito - dice il presidente dei Ds alla Camera, Luciano Violante - che una "semicommissione" chieda di riformare il proprio regolamento contro l'opposizione». E Michele Lauria, Margherita, fa notare che «la saggezza dovrebbe portare quel che resta della Commissione a non fare atti provocatori, con il voto determinante di Vito e del presidente. Le "rivelazioni" di personaggi oscuri hanno preso in ostaggio la Commissione. Marini, Volpe e compagnia bella l'hanno affondata».

gono alla Commissione parlamentare, dell'esistenza di detta documentazione e, di più, della sua pretesa rilevanza in ordine all'affare Telekom-Serbia e soprattutto in ordine alle calunnie che sarebbero state consumate da Marini?». Quando? «Addirittura cinque mesi dopo, il 7 maggio 2003». Domande alle quali i pm danno precise risposte: «Volpe è l'autore dell'anonimo, ovvero Volpe è stato informato da qualcuno che aveva accesso alla documentazione (presso il Parlamento o presso la Commissione parlamentare) che questa documentazione era ivi giunta e che essa doveva essere messa in relazione all'affare Telekom-Serbia, ovvero infine Volpe è stato informato dall'autore o dagli autori dell'anonimo, ipotesi questa che non trova alcun riscontro in atti». E pensare che l'onorevole Enzo Trantino ha sempre detto che Volpe è semplicemente un «opostino». Volpe, infine, ha sempre negato di non conoscere il contenuto del dossier che il 31 luglio scorso portò, accompagnato dall'onorevole Vito, negli uffici della Commissione. «Volpe - nota il gip - ha reso dichiarazioni menzognere». E cita l'interrogatorio di monsignor Costantino Locche, ex capellano della Guardia di Finanza, che ricevette il plico da Romanazzi: «Vennero da me il Romanazzi, il De Simone e Volpe, dicendomi che Romanazzi mi avrebbe consegnato qualcosa, dei documenti che avrei dovuto tenere. Mi hanno detto che quei documenti riguardavano Telekom-Serbia e avrebbero dovuto provare che le cose dette da Marini erano vere».

Enrico Fierro

Falsi dossier, affari dubbi, il rubino... La procura di Torino indaga nella zona grigia attorno ai faccendieri



Angelo Faccinnetto

MILANO «Udite, udite». Dice proprio così, Tremonti, per annunciare la disponibilità, sua e si suppone del governo, a rimettere mano alla legge sul falso in bilancio. All'annuncio, dopo i mesi del muro contro muro, il ministro sembra voler dare la grande visibilità della svolta. Anche per questo sceglie come sede un convegno romano dell'Aspen Institute (assenti i rappresentanti di Bankitalia) e come momento, alla presenza di Giuliano Amato, quello della conferenza stampa davanti alle telecamere. Probabilmente non a caso. Visto che il 9 marzo la Corte Costituzionale dovrebbe esprimersi sulla legittimità costituzionale del provvedimento. E che proprio ieri Berlusconi si è incontrato con Previti e Ghedini. Mostrarsi - come governo - disponibili a ravvedersi potrebbe creare un clima più disteso.

Il tema, all'Aspen, è la riforma del

Falso in bilancio, Tremonti ammette: è da cambiare

Il 9 marzo il giudizio della Consulta sulla legge, il ministro fa marcia indietro. Ma Berlusconi teme i processi e incontra Previti e Ghedini

risparmio. E Tremonti assicura che ci sono i presupposti per farla in tempi rapidi. «L'ipotesi che ho fatto - spiega - è quella di adottare un metodo repubblicano, cioè nell'interesse della Repubblica, perché il risparmio è una materia di interesse costituzionale». «Riforme così - aggiunge - non sono né di destra né di sinistra, ma di interesse per il Paese. Credo sia necessario farla insieme nel tempo più breve possibile, anche sfruttando le proposte già esistenti». E questa, dopo lo scontro duro delle ultime settimane attorno a Bankitalia e al suo ruolo, è già una prima apertura. Che fa da batti-

strada all'altra apertura. Quella vera, sul falso in bilancio. «Se emergerà dalla discussione parlamentare una volontà di modifica - dice - si può vedere. Purché in termini razionali e non strumentali. Tutto è discutibile». Pure la congruità della pena, la cui pratica cancellazione aveva fatto gridare allo scandalo. Anche se, sottolinea Tremonti, il vero problema è quello dell'efficienza dello strumento.

Due aperture che piacciono al centrosinistra. E ai settori più attenti al dialogo della stessa maggioranza. «Per noi - sottolinea l'ex ministro Enrico Letta, Margherita - la revisione

del falso in bilancio è sempre stata una condizione per andare a una discussione nel merito e costruire un'intesa bipartisan. Si tratta di un segnale politico di grande importanza».

Anche i Ds accolgono l'apertura positivamente. «La disponibilità del ministro dell'Economia a rivedere in senso restrittivo le norme sul falso in bilancio, colpevolmente allentate nel 2001, rappresenta un passo in avanti verso una fruttuosa discussione sui temi della tutela del risparmio - afferma Nicola Rossi, deputato ed economista - Standard insufficienti di trasparenza e di correttezza nei compor-

tamenti societari non sono ammissibili anche alla luce degli eventi più recenti». Certo, il governo può anche permettersi, adesso, qualche generosità. «Qualche buon effetto questa legge l'ha già avuto - commenta il responsabile economico della Quercia, Pierluigi Bersani - per cui il governo fa il generoso con poca spesa». Comunque è indiscutibile che su quelle norme, ed anche su altre, si deve tornare. «Non può finire tutto in una bega fra questa e quella persona - conclude - Bisogna porre mano alle norme sulla corporate governance, alle sanzioni, ai rapporti fra banche e im-

prese». «Le basi per arrivare sul risparmio ad una legge bipartisan ci sono, anche se a volte il diavolo si nasconde nei dettagli» - conferma Lanfranco Turci.

Adesso si tratta di vedere, come sottolinea Pierluigi Castagnetti (Margherita), se a questa disponibilità annunciata ne seguirà davvero una reale, condivisa da tutta la maggioranza. E in particolare da chi ha voluto la riforma del falso in bilancio. Per ora ci si deve accontentare degli auspicci del presidente del Senato, Marcello Pera e di quelli di Bruno Tabacchi, presidente della commissione Attività produt-

tive della Camera. Che sperano, entrambi, in un rapido varo del disegno di legge. Ma è davvero un'apertura senza contropartite quella annunciata da Tremonti? Non sembra. Il ministro qualche risultato lo vuol portare a casa. E di quelli pesanti. A cominciare dalla modifica del mandato del governatore della Banca d'Italia. Che per Tremonti (ma anche per Amato e per La Malfa) non sarebbe «illogico» ipotizzare a termine, se, naturalmente, il Parlamento dovesse decidere in tal senso. Cosa che si tradurrebbe in un maggior potere della politica nell'azione dell'istituto. Non solo. Nella legge di riforma della tutela del risparmio dovrebbe essere compreso anche un ridimensionamento del ruolo di Bankitalia. A tutto vantaggio dell'Antitrust. La concorrenza, anche quella bancaria, dovrebbe essere infatti competenza di quest'ultimo, lasciando a via Nazionale la vigilanza. Se poi la scelta sarà bipartisan, tanto di guadagnato.

Un manifesto con scritto «Benvenuto in Padania» accoglie il capo dello Stato domani in visita a Sesto San Giovanni

Un manifesto con scritto «Benvenuto in Padania» accoglie il capo dello Stato domani in visita a Sesto San Giovanni

manifesto secessionista



La Lega nord (Partito di governo) prende in giro il presidente Ciampi

Un manifesto con scritto «Benvenuto in Padania» accoglie il capo dello Stato domani in visita a Sesto San Giovanni

Ciampi in Lombardia, la Lega apre il fuoco

Carlo Brambilla

MILANO «Signor Presidente, benvenuto in Padania»: la scritta, con Padania tutto in maiuscolo a caratteri cubitali, campeggia sui manifesti affissi dalla Lega a Sesto San Giovanni. Il «Signor Presidente» è ovviamente Carlo Azeglio Ciampi da oggi in visita, per due giorni, in Lombardia. La fermata presidenziale nell'ex Stalingrado d'Italia è prevista per giovedì (convegno sulla Resistenza e gli scioperi del '43-'44). Dunque la macchina propagandistica della Lega è sotto pressione e ha l'ordine di aprire il fuoco contro tutti bersagli grossi a tiro. Così un giorno è preso di mira il Vaticano, quello successivo tocca al Quirinale.

Sono senz'altro i primi effetti di una campagna elettorale, europea e amministrativa, che verrà condotta all'insegna del «grande complotto»: tutti, maggioranza e opposizione, senza eccezione alcuna, sono schierati contro la Lega e le riforme. Ma sono anche i primi effetti dell'attuale sofferenza personale e politica di Umberto Bossi, sempre più deciso a mollare il ministero delle Riforme. I violenti attacchi di Fini e Follini, le precisazioni di Berlusconi sulla Chiesa e l'otto per mille non sono stati affatto digeriti e

lo avrebbero convinto che è venuto il momento di dare un segnale clamoroso. Di umor nero, ieri si è lasciato andare: «Io, Silvio non lo capisco più...». Ma che cosa rode nella testa del leader leghista? Che cosa c'è stato di diverso dal solito nell'ultima polemica? La risposta di Bossi è semplice: «Vogliamo farmi passare per matto e dimostrare il sillogismo: se le riforme sono quelle di un pazzo, sono riforme da pazzi e non si devono fare». Dunque che succederà? Il futuro è in qualche modo già individuabile fra le righe di una dichiarazione resa dal vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli: «Io penso che la questione dell'otto per mille sia stata un falso problema. Non mi risulta che a Bossi, in quanto ministro, siano state sospese le garanzie costituzionali, fra cui il diritto di critica, e quindi dovrebbe essere libero di apprezzare, contestare o criticare qualunque contributo. Se così non fosse gli converrebbe lasciar perdere di fare il ministro».

Ecco il punto. Calderoli par che suggerisca a Bossi di farsi da parte quasi per un intervenuto e insostenibile fatto personale dentro la coalizione di Governo. Bossi ci sta ragionando sopra: «Mi sembra chiaro che la mia esperienza riformatrice sia finita...». Ma se le cose stanno così, una «non reazione» porterebbe la Lega al

logoramento. Tuttavia le sue dimissioni dal ministero potrebbero aprire una crisi vera e propria, anche perché gli altri due ministri del Carroccio, Maroni e Castelli, difficilmente accetterebbero di restare al loro posto, con Bossi scatenato sul territorio, e per di più in piena campagna elettorale.

Di certo la fedeltà a «Silvio» non appare più incrollabile, soprattutto dopo che Berlusconi ha cercato in tutti i modi, senza riuscirci, di convincere Bossi a non «correre da solo» alle prossime amministrative di giugno. «Quella decisione è presa e non si torna indietro», ha confermato ieri Calderoli. Già, ma «quella decisione» farà naufragare molti sogni di vittoria dei candidati del centrodestra, a cominciare dalla Provincia di Milano. «Io, Silvio non lo capisco più», ha ripetuto ieri Bossi, nel chiuso delle sue stanze. Ciò tradotto significa che è venuto il momento di regolare i conti con un «Governo che non rispetta gli impegni, che tira a campare e che si nutre dell'odio generale per le riforme». Intanto nell'attesa di decidere sul da farsi personale, Bossi ha dato l'ordine di destabilizzare l'alleanza su tutti i fronti. E, a parte i manifesti contro Ciampi, la Lega è a un passo dall'uscita della maggioranza che guida il Comune di Milano. Crisi a Milano uguale crisi a Roma?

In edicola oggi con **l'Unità**

- Libro "Le Religioni dell'Umanità" L'Islam € 4,90 in più L'Ebraismo € 4,90 in più Il Buddismo € 4,90 in più L'Induismo € 4,90 in più Il Cristianesimo € 4,90 in più Il Protestantismo € 4,90 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- Raccolta "Corvo Rosso" € 4,90 in più
- Rivista "NoLimits" € 2,20 in più
- Rivista "Sandokan" € 2,20 in più